



organizzazione  
cristiano-sociale  
ticinese

# NO alle modifiche della legge sull'apertura dei negozi

**Cittadine e cittadini con diritto di voto, firmate subito!**

Questo referendum si oppone all'ulteriore estensione degli orari d'apertura dei negozi, che penalizzerà ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori del Canton Ticino impiegati nel ramo. Prima gli applausi e adesso lo schiaffo? **DICIAMO NO!**

## DOMANDA DI REFERENDUM

Le/i sottoscritte/i cittadine/ii aventi diritto di voto in materia cantonale, richiamati l'art. 42 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino e gli artt. 112 e segg. della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), con questo referendum chiedono che la modifica della Legge sull'apertura dei negozi approvata dal Gran Consiglio in data 18 ottobre 2022 e pubblicata sul Foglio ufficiale no. 203 del 24 ottobre 2022 venga sottoposta a referendum popolare.

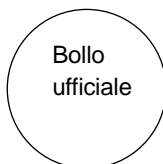
Firme di cittadini del **Comune** di: .....

N.	Cognome	Nome	Data di nascita	Firma autografa	Controllo (lasciare in bianco)
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

**Scadenza del termine di referendum: 23 dicembre 2022**

**Attestazione** Si attesta che le ..... firme apposte su questa lista sono tutte di cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale e iscritti nel catalogo elettorale del Comune.

Luogo e data: .....



Il Funzionario incaricato  
(firma e funzione)

**AVVERTENZA**

(art. 96 LEDP) 1. L'avente diritto di voto appone la propria firma autografa accanto alle sue generalità, le quali devono figurare scritte a mano e leggibili su una lista intestata al proprio Comune di domicilio. 2. L'avente diritto di voto incapace di scrivere può fare iscrivere il proprio nome e cognome da una persona di sua scelta. Questi firma in suo nome e mantiene il silenzio sul contenuto delle istruzioni ricevute; in questo caso nella colonna «firma autografa», iscrive in stampatello il proprio nome con l'indicazione «per ordine» e appone la propria firma. 3. Egli può firmare una sola volta la stessa domanda. 4. Chiunque contravviene a quanto prescritto dal cpv. 3 è punito dalla Cancelleria dello Stato con una multa fino ad un massimo di 1'000 franchi, riservate le sanzioni previste dal Codice penale svizzero. - (art. 95 lett. f. LEDP) È punibile con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria di chi commette i reati di corruzione elettorale (art. 281 Codice penale svizzero) o di frode elettorale (art. 282 Codice penale svizzero).

Questo formulario, **anche se incompleto**, va spedito subito all'indirizzo  
**OCST, via Serafino Balestra 19, 6901 Lugano entro il 14.12.2022**

# NO ALLE MODIFICHE DELLA LEGGE SUGLI ORARI DI APERTURA DEI NEGOZI

## NO perché il personale ha già subito pesanti peggioramenti

L'introduzione della nuova legge sugli orari di apertura dei negozi (LAN), risalente a due anni fa, ha già aggravato le condizioni lavorative del personale, consentendo aperture generalizzate per 3 domeniche e per tutti i giorni festivi non parificati alla domenica, l'ampliamento degli orari di apertura serali fino alle 19:00 e le aperture 7 giorni su 7 dalle 6:00 alle 22:30 nelle zone turistiche, che rappresentano i tre quarti del Cantone. I lavoratori e le lavoratrici del commercio al dettaglio negli ultimi anni sono quindi già stati confrontati con un pesante deterioramento delle condizioni di lavoro: pressione, ritmi di lavoro insostenibili e bassi salari sono ormai la normalità nel settore.

## NO perché il personale ha diritto a godere del giusto tempo di riposo e della protezione della propria vita privata e familiare

Le modifiche alla LAN votate dal Gran Consiglio prevedono: un aumento da 3 a 4 domeniche all'anno di apertura; l'apertura fino alle 19:00 nei giorni festivi e nelle domeniche che precedono il Natale; l'apertura 7 giorni su 7 dalle 6:00 alle 22:30 per i negozi fino a 400mq di superficie nelle zone turistiche, che rappresentano la quasi totalità del territorio cantonale. Queste aperture indiscriminate abbracciano il chiaro progetto politico di liberalizzazione selvaggia volta a smantellare i diritti e le tutele dei lavoratori. La domenica rappresenta l'unico giorno della settimana in cui i lavoratori e le lavoratrici del settore hanno la possibilità di dedicarsi alla famiglia e alla vita sociale. Gli ulteriori peggioramenti previsti sono un oltraggio nei confronti del personale di vendita, che già non ha la possibilità di godere pienamente del proprio tempo libero.

## NO perché aggrava il frazionamento della giornata lavorativa e non crea posti di lavoro

L'esperienza data dall'introduzione della LAN ha chiaramente dimostrato come gli ampliamenti degli orari di apertura abbiano ulteriormente precarizzato e indebolito il personale di vendita. Contrariamente a quanto dichiarato dai promotori dell'iniziativa, nessun posto di lavoro è stato creato nel settore, ma al contempo sono aumentati i contratti a tempo parziale e quelli su chiamata senza ore garantite; di conseguenza è aumentato il frazionamento della giornata lavorativa che costringe i lavoratori a turni spezzati e consente ai datori di lavoro di non assumere nuovo personale. Con le modifiche di legge adottate queste dinamiche si aggraverebbero.

## NO perché il piccolo commercio sarà divorato dai grandi gruppi

Il raddoppio dei limiti delle superfici di vendita autorizzate all'apertura generalizzata 7 giorni su 7 andrà a favorire la grande distribuzione e i grandi gruppi commerciali che spazzeranno via in piccoli commerci, che già oggi faticano a restare aperti e fronteggiare la concorrenza dei giganti. Il grande commercio, che già ha beneficiato enormemente della crisi Covid assicurandosi profitti miliardari, senza per altro ricompensare i lavoratori con dei giusti aumenti salariali, sarà l'unico vincitore di questa manovra che va scapito delle maestranze, dei piccoli commerci e dell'intera società.

## NO perché attraverso la tattica del salame si plasma una società profondamente lacerata

La portata distruttiva del tessuto sociale ed economico delle liberalizzazioni degli orari dei commerci è una realtà già sperimentata in altri stati. In Svizzera, nel segno di una società dei consumi che lavora e produce 24 ore su 24 e che favorisce unicamente il grande capitale, si sta attuando la seconda fase di un progetto di liberalizzazione selvaggia realizzato attraverso la tattica del salame, che attacca i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e smantella le loro tutele un pezzo alla volta, cercando di non attirare l'attenzione. Ma non illudiamoci che questo progetto riguardi solo il commercio, perché in realtà è un piano molto più ampio che sta coinvolgendo e coinvolgerà tutti gli altri settori professionali.